

**MERCOLEDÌ  
24  
APRILE  
1974**

Lire 100

# LOTTA CONTINUA



## Con una grande prova di forza in tutta Italia il movimento degli studenti ha dichiarato il suo NO

Mai il movimento degli studenti aveva fornito una tale prova di forza a un mese dalla fine dell'anno scolastico. Questo è il primo dato che balza agli occhi, mentre continuano a giungere le notizie sull'andamento dello sciopero: ancora una volta, come il 23 gennaio, l'iniziativa del movimento è stata estesa capillarmente, nelle città come nei più piccoli paesi, al nord come al sud; a testimonianza che la compattezza di forza sociale e l'omogeneità di programma politico, sono dati ormai consolidati dal movimento.

Nello sciopero di ieri va visto il simbolo della raggiunta maturità del movimento che, in qualunque momento, si assume le responsabilità poste dalla lotta di classe a tutto il fronte proletario.

Attorno allo sciopero di ieri è avvenuta una crescita complessiva di coscienza e di dibattito nelle scuole di tutta Italia: se infatti vi è stato uno scontro con il boicottaggio, a volte aperto, della FGCI, questo non è stato un ostacolo determinante a che si creasse tra gli studenti un fronte unitario, consapevole del ruolo importante che essi possono giocare nella campagna per il referendum. Testimonianze significative di questa realtà, sono le stesse adesioni che CPS, CUB e CPU hanno raccolto intorno alla loro iniziativa: la FGSI, Gioventù Aclista, la FGCI di alcune città, migliaia di compagni insegnanti; uno schieramento politico, cioè, ancora più ampio di quello del 23 gennaio.

Ancora una volta i compagni stu-

denti hanno saputo stringere profondi legami tra la loro iniziativa e le scadenze di lotta dei proletari: questo è stato possibile grazie alla chiarezza con cui lo scontro « istituzionale » sul referendum, è stato individuato come un momento di rilancio del programma delle lotte di quest'anno, della vertenza generale. Un compagno del CPS, a Teramo, è intervenuto al comizio conclusivo della manifestazione regionale dei braccianti e dei contadini: ci sembra un esempio significativo della spinta all'unità generale del proletariato cui anche lo sciopero studentesco ha voluto dare un contributo; così come sono esempi significativi i comizi, le assemblee, i dibattiti che gli studenti, in quanto movimento e quindi in quanto « propagandisti elettorali », hanno realizzato davanti alle fabbriche, con i compagni operai.

Questi sono i primi dati generali di un bilancio che, una volta articolato, mette in evidenza aspetti veramente significativi di questa prova di forza: i 20.000 di Roma, lo sciopero esteso capillarmente nelle regioni meridionali, l'unità operai-studenti nello sciopero generale di Trento.

La giornata del 23 aprile non chiude la lunga stagione delle lotte studentesche, così come non chiude l'impegno del movimento degli studenti per dire NO alla DC ed ai fascisti. Quello che è certo è che, in tutta Italia, essa rappresenta un ulteriore passo in avanti; e non solo per il fronte della scuola, che non poteva essere più chiaro ed esplicito nel rispondere NO ai progetti di restaurazione autoritaria di Malfatti. È un passo in avanti nella omogeneizzazione di quel fronte, di quella « maggioranza » di classe, che sola può seppellire i progetti fanfaniani con una valanga di « no ».

### Il NO di 20.000 studenti romani

Un enorme NO apriva il corteo degli studenti romani, che ha sfilato a lungo per le vie del centro tra due ali di persone attente a seguire, spesso ad approvare con entusiasmo,

le parole d'ordine e gli slogan scritti su innumerevoli striscioni e gridati da più di 20.000 compagni.

Decine e decine di assemblee, e alcuni cortei di zona, hanno preceduto e preparato questa giornata, la parola d'ordine « al referendum gli studenti votano NO con la lotta » è stata raccolta e praticata dalla massa studentesca: da tutte le zone di Roma sono arrivati al luogo del concentramento cortei combattivi e folti, nonostante tutti gli ostacoli che presidi e professori hanno cercato di frapportare alla piena riuscita dello sciopero.

La forza politica degli studenti ha dimostrato la sua volontà e capacità di « intramettersi » in una faccenda che secondo le leggi borghesi non li dovrebbe riguardare: ma quanto il riguardo la sconfitta della DC il 12 maggio lo dicevano gli slogan gridati in massa, la partecipazione attenta al comizio finale, così come il legame tra la sconfitta elettorale della DC e l'affermazione del programma di lotta degli studenti contro i progetti di restaurazione autoritaria della scuola era espresso dallo slogan, gridato da tutti, « vogliamo abrogati i decreti delegati ». La FGCI aveva dato l'indicazione di fare propaganda nei quartieri, addirittura in qualche caso di andare a scuola: quanto fosse miopia e settaria questa posizione lo ha dimostrato il fatto che in molte assemblee di istituto i compagni della FGCI hanno votato l'adesione allo sciopero.

### Contro la DC, contro il fascismo, 15.000 in piazza a Milano

Al grido di « no, no, no il dodici maggio votiamo no », « il dodici maggio abroghiamo la DC » dalle varie zone cortei di studenti medi e universitari hanno cominciato a riempire questa mattina piazza Fontana. Quando il corteo ha cominciato a snodarsi da via Larga erano circa 15.000 i compagni.

Altre notizie sullo sciopero in seconda e in quarta pagina.

## I LORO ARGOMENTI

Siamo in piena bagarre. Eppure, lo dicevamo commentando la conclusione della « vertenza » padronale sulla presidenza della Confindustria, molti giochi sono fatti. Il gioco più importante, l'accordo fra Agnelli e Cefis, e con essi fra i grandi centri del potere capitalista in Italia, che si contano ormai sulle dita di una mano, fondata sul rinnovato riconoscimento della centralità della DC. Tuttavia, lungi dal temperare la battaglia sul referendum, questo gigantesco accordo corporativo è stato seguito da una scalata rapida della strategia della tensione. Perché?

Cominciamo dalla segreteria della DC. La prepotente e ricattatoria gestione fanfaniana della « centralità » ha fornito il mastice per mettere insieme Cefis e Agnelli; ma nel momento stesso in cui ha segnato questo punto a suo favore, Fanfani ha reso più superflua e perfino preoccupante, agli occhi di una parte del gran capitale, una campagna sul referendum che rischia di provocare una rottura frontale a sinistra, e di « scoprire » la ristrutturazione del potere padronale. Domenica, un corsivo della Stampa di Agnelli spiegava spregiudicatamente il senso di fondo di questa operazione di potere: la piccola e la media industria, diceva, non hanno più alcuno spazio autonomo, di fronte a una enorme concentrazione del potere nelle mani dei grandi gruppi (Fiat, Montedison, IRI, ENI), la cui penetrazione col potere politico è sempre più piena; questi grandi gruppi devono smettere di agire e arraffare per proprio conto, e devono agire in modo concertato e programmatico; in sostanza, si tratta di fare il salto dalla legge della giungla fra Fiat e Montedison alla democrazia regolata dell'associazione a delinquere e arraffare, con la DC per madrina. Nello stesso giorno, l'altro quotidiano di ispirazione Fiat, il Corriere della Sera, usciva con un editoriale « illuminato », che si autocriticava per non aver capito fin da piazza Fontana il senso della strategia della tensione, e scriveva, a proposito del referendum: « Il non fare, utilizzando pretesti sempre nuovi per evadere dai problemi veri, e, nelle condizioni attuali, un nuovo, sicuro modo di rendersi complici di ogni provocazione ».

Mentre il grande capitale « privato » è costretto sbraccatamente a rinsaldare i suoi legami col caro democristiano, cerca dunque ancora di allentare le briglie in mano a Fanfani. Il quale Fanfani, a sua volta, si prepara una via d'uscita nel caso di una sconfitta nel referendum, ma al tempo stesso è indotto a moltiplicare l'impegno per una vittoria elettorale, che gli consegnerebbe una forza di ricatto nei confronti del partito e dei centri di potere borghese enormemente accresciuta.

La carta principale di questo impegno fanfaniano è — come da cinque anni — la carta dell'ordine pubblico, della restaurazione dell'ordine autoritario. La funzionalità di un'azione come quella del sequestro dell'« integerrimo magistrato di destra » Sossi — come lo chiama il boia Almirante — a questa gestione fanfaniana è evidente anche ai ciechi. (Così come ne è evidente lo squallore: basti pensare alla pioggia di dichiarazioni eroiche sull'« indipendenza della magistratura che non si lascerà intimidire »). Peccato che le stesse dichiarazioni non siano venute quando gli uomini della DC e i loro soci si sono mossi come carri armati contro i pretori democratici... Come stia avanzando questa gestione, lo vediamo tutti, con l'ondata di perquisizioni a sinistra, le montature repressive come quella che ha portato all'arresto di ventisei studenti a Milano, colpevoli di aver attaccato manifesti per il NO (e accusati di aver aggredito compagni dell'ANPI, nonostante la immediata identificazione degli aggressori fascisti), la ripresa provocatoria degli appelli a mettere fuorilegge la sinistra rivoluzionaria, la ridda delle notizie false (ma utili a spaventare gli elettori benpensanti) sui risultati delle perquisizioni, tardivamente o mai smentite. (Oggi, è il Corriere della Sera che parla vergognosamente di « perquisizioni di noti esponenti di Lotta Continua a Pavia, sospetti di appartenere alle Brigate Rosse ». Altro che autocratiche! Siamo sempre alla caccia alle streghe ispirata dalle questure, come all'epoca in cui Valpreda era « la belva umana »).

Accanto a questa gestione fanfaniano-poliziesca, cresce l'iniziativa apertamente fascista, col suo strumento privilegiato, quello del terrorismo omicida. Il boia Almirante gioca molto in questo referendum.

La possibilità di consolidare il blocco di destra con la DC, che il referendum ha incrementato, coincide con una strategia della provocazione frontale nei confronti della sinistra parlamentare, sindacale, e rivoluzionaria.

Molti commentatori hanno fatto l'elenco della spaventosa serie di attentati fascisti ai treni. Nessuno, però, sembra essersi chiesto che cosa si proponevano, in un momento come questo, i mandanti dell'attentato alla ferrovia Firenze-Bologna, un attentato che puntava a una strage ben maggiore che quella stessa di piazza Fontana.

Ancora una volta la lezione dei fatti, dal 12 dicembre '69, alla strage mancata di Nico Azzi e all'11 aprile di Milano, sembra non aver insegnato niente. La strage al treno, fallita per un caso — ma fino a quando si potrà contare su un caso benevolo? — dev'essere collegata con i progetti di « pronunciamenti » di settori militari, di messa in mora del governo legale, ecc., sui quali sono state fornite ripetute e anche recenti documentazioni. (Del resto, se sulla vicenda della « Rosa dei Venti » sembra esser galata la disattenzione più disinvoltata, vale la pena di ricordare che l'inchiesta continua, e che proprio di ieri è la notizia dell'interrogatorio di un ufficiale superiore dei carabinieri, comandante della compagnia di Verona, sentito anche lui, come già altissimi esponenti militari, come « importante testimone »). I fascisti, come i loro floggiacci e i discorsi del boia Almirante dimostrano ampiamente, hanno messo al centro della loro provocazione la campagna per lo scioglimento della sinistra rivoluzionaria, e appellandosi, aggiungendo infamia a infamia, alla legge sul finanziamento dei partiti. Non è difficile prevedere che, su questa strada, la provocazione terroristica e squadrista sarà ulteriormente alimentata e pagata dai caporioni fascisti. E' di oggi, del resto, la serie di attentati neri a sedi di sinistra.

La borghesia reazionaria dunque, dalla DC al MSI, sta mettendo in campo i suoi veri argomenti. La vigilanza è più che mai necessaria. Ma ancora più necessario è rafforzare un lavoro di massa, come quello che stiamo conducendo, che misura la solidità e la maturità politica raggiunta dalla sinistra rivoluzionaria. La forza dello sciopero nazionale degli studenti ne è una prova di grandissima importanza, in una fase come questa, così come ne è una prova la continuità e la forza dell'iniziativa operaia, che la chiusura delle vertenze non ha interrotto; e l'ampiezza della mobilitazione dei soldati perché il 25 aprile sia celebrato dai veri antifascisti nella caserma. Vincere in questo modo il referendum, questo è l'impegno dal quale non ci lasceremo deviare.

### IL 25-26 MAGGIO, UN CONVEGNO OPERAIO NAZIONALE DI LOTTA CONTINUA

Nei giorni 25-26 maggio, si terrà un convegno operaio nazionale della nostra organizzazione. Domani il giornale pubblicherà una relazione su questa importante scadenza.

### TRENTO - CON UNA GRANDE MANIFESTAZIONE DI OLTRE 5.000 COMPAGNI, OPERAI E STUDENTI

## Uno sciopero generale contro la rapina salariale, per il NO del 12 maggio

3.000 compagni in piazza anche a Rovereto

Almeno 5.000 operai e studenti hanno partecipato alla manifestazione e al comizio, in uno sciopero generale che invano le confederazioni avevano cercato di ritardare, che avevano preparato con scarsissima organizzazione e propaganda. Ma l'impegno totale degli operai della Michelin e delle altre fabbriche minori in lotta (come le officine Lenzi e la STEM), il lavoro capillare di mobilitazione svolto dalle avanguardie operaie e studentesche di Lotta Continua (anche in alcuni paesi della provincia come a Borgo Valsugana), la spinta della FLM e di alcune fabbriche tessili, fra cui la Marzotto di Mezzocorona, la partecipazione per la prima volta di centinaia di lavoratori ospedalieri che si scontrano con uno dei principali centri di sottogoverno della DC, la coincidenza con lo sciopero nazionale degli studenti: tutto questo ha reso possibile una manifestazione caratterizzata da un corteo lunghissimo, con decine di striscioni contro il governo e per il NO al referendum di Fanfani, con centinaia di bandiere rosse e parole d'ordine di massa.

Davanti alla Michelin si sono incontrati, in un momento di saldatura entusiasmante i cortei studenteschi, quelli delle fabbriche della zona sud in lotta per il contratto aziendale, e quello della Ignis-IRET la quale con questa scadenza, ha rimesso in campo tutta la forza e la combattività che oggi in fabbrica si sta scontrando con un durissimo processo di ristrutturazione. Uscendo dalla fabbrica gli operai della Michelin si sono trovati di fronte un muro di compagni, di bandiere rosse, di slogan, di solidarietà con la loro lotta.

Al comizio finale hanno parlato due compagni operai, della Michelin e delle Lenzi, e una compagna dei Collettivi politici studenteschi.

Infine Mattei della FLM ha annunciato una nuova assemblea aperta alla Michelin nel pomeriggio di mercoledì 24, e ha ricordato che anche per il 25 aprile gli operai della Michelin e delle altre fabbriche scenderanno in piazza per saldare il significato della resistenza antifascista con la resistenza proletaria attuata contro la ra-

pina padronale e tutte le manovre reazionarie della DC e dei fascisti.

Lo sciopero ha visto scendere in piazza a Rovereto 3.000 tra operai e studenti. Il corteo si è snodato combattivo per le vie della città scandendo slogan come « Il 12 maggio NO a Fanfani, NO ai fascisti, NO ai democristiani ».

Gli studenti hanno partecipato in modo massiccio allo sciopero e con un corteo autonomo sono confluiti nella manifestazione operaia.

**BOLZANO.** Sciopero riuscito in tutte le scuole; al classico boicottaggio della FGCI. Corteo di 1.500, concluso con un'assemblea nella sala del Comune, alla quale hanno partecipato rappresentanti della FLM.

### VOTI E BOMBE

## Terrorismo dinamitardo a Milano, Lecco e Perugia - La firma: Ordine nero

MILANO, 23 aprile

Spaventosa esplosione questa notte a Milano. Una bomba ad alto potenziale — pare un chilo di tritolo — ha devastato l'esattoria civica della casa di risparmio in pieno centro cittadino provocando ingenti danni negli edifici circostanti del quartiere ticinese. L'attentato è risultato firmato dal « gruppo per l'ordine nero, sezione Celine », una sigla fascista che aveva fatto la sua comparsa per la prima volta il 12 marzo quando due bombe erano esplose all'ufficio pubblicità del « Corriere della Sera » e nella sede dell'« ex-gruppo Gramsci », che era stata completamente devastata.

Criminali della stessa organizzazione hanno agito nel corso della notte anche a Lecco e Moiano (Perugia). Nella città lombarda l'obiettivo prescelto è stato la sede della federazione provinciale del PSI. Una bomba ad alto potenziale è esplosa nel sottoscala dell'edificio. L'esplosione ha

mandato in frantumi tutti i vetri delle case circostanti per un raggio di 300 metri, ha divelto un'inferrata dell'ingresso e devastato 2 negozi posti ai lati del portone. Anche i locali della federazione socialista, posti al piano superiore dello stabile, hanno riportato danni. Gli attentatori fascisti, che hanno lasciato nella zona volantini firmati « Gruppo per l'ordine nero - Sezione Mishima », si sono allontanati a bordo di una 500. L'auto si è però rovesciata e i delinquenti hanno dovuto proseguire la fuga a piedi. Uno di essi, Adriano Petroni, è stato arrestato dai carabinieri mentre tentava di allontanarsi con l'autostop sulla superstrada per Civate.

Lo squadrista — ventenne, milanese — è piantonato all'ospedale di Lecco perché ferito leggermente alle braccia e alla testa, probabilmente per effetto del cappottamento dell'auto. Il fascista era già stato arrestato 2 volte in passato per porto abusivo

di armi. La condanna a 18 mesi di reclusione, riportata in quelle occasioni, non ha evidentemente intralciato la sua attività criminale.

I direttivi provinciali CGIL, CISL e UIL hanno proclamato per oggi lo sciopero generale dalle 17 in poi, e organizzato una manifestazione contro l'attentato fascista. Il corteo si concluderà con un comizio in piazza Garibaldi. In mattinata, anche il consiglio direttivo del PSI ha approvato un documento di condanna.

Il terzo attentato siglato « Ordine » (Continua a pag. 4)

### SIRACUSA

Domani alle 18 in piazza Archimede comizio di Lotta Continua. Parlerà il compagno Adriano Sofri.

# Scuole deserte, manifestazioni, sciopero anche nei piccoli centri: gli studenti hanno votato NO

## EMILIA ROMAGNA - Migliaia di studenti nelle piazze

**BOLOGNA:** sciopero totale nelle scuole; 3.000 studenti medi e universitari in corteo. Ci sono stati due concentramenti di zona più un concentramento all'università. Alla fine del combattivo corteo, ha parlato un compagno del CPS a nome di tutte le forze politiche. Fortemente isolato il settarismo della FGCI. In alcune scuole i militanti della FGCI hanno aspettato con pochi altri crumiri che si sciogliesse i picchetti per andare dentro; in precedenza era uscita con un volantino in cui accusava i compagni di « riformismo » perché pensavano di emarginare la DC con il voto!

**RIMINI:** sciopero con astensione quasi totale in tutte le scuole; in una assemblea è stata letta la mozione di adesione dei lavoratori della scuola Alberti CGIL-CISL. Vi è poi la mozione di adesione della FGSI.

**MODENA:** astensione organizzata dalle lezioni al Muratori, Sigonio, Catano. Il Tassoni ha praticamente occupato la scuola dove è stato proiettato un audiovisivo, mentre una quarantina di compagni volantinavano nei quartieri. Il Barossi, Guarini, Corni, hanno registrato spontaneamente la totale assenza dalle lezioni. La città è stata invasa da studenti che volantinavano ovunque.

**MARCIANO DI ROMAGNA (Forlì)** gli studenti hanno scioperato in tutte le tre scuole, con assemblea finale nella sede del comune.

**CATTOLICA (Forlì):** sciopero totale degli studenti dell'Istituto Alberghiero.

**REGGIO EMILIA:** le scuole sono rimaste praticamente deserte. All'assemblea indetta da Lotta Continua hanno partecipato circa 200 studenti medi. Molto scarsa la presenza alle assemblee di corso e di istituto indette dalla FGCI.

## TOSCANA - Assemblee e cortei in tutti i centri

**FIRENZE:** scuole paralizzate, aule deserte, oltre 2.000 compagni in corteo: questi gli aspetti immediati della mobilitazione studentesca del 23 aprile. I compagni del CPS si sono impegnati a fondo nel fare chiarezza sul significato di questo sciopero e del NO degli studenti sul referendum.

Nel corteo gli slogan contro la DC

## VENETO - 2000 in corteo a Mestre

**VENEZIA:** assemblea cittadina ad Architettura alla quale hanno partecipato i compagni degli istituti del Turismo, dell'Istituto Tecnico Femminile, del « Sannudo », dello « Zuccante » e del « Marco Polo ».

E' stato proiettato l'audiovisivo sul referendum del Circolo Ottobre. Alle magistrati « Tommaso » si è tenuta un'assemblea interna.

**MESTRE:** dopo lo sciopero in tutte le scuole della città si è formato un corteo di 2.000 compagni. Alla manifestazione hanno aderito la FGSI e alcune sezioni sindacali della CGIL-Scuola.

**MIRANO (VE):** sciopero completo al liceo scientifico, al professionale, a ragioneria e alla « Zuccante ».

**UDINE:** si è scioperato in tutte le scuole della città, al comizio tenuto in piazza Venerio dagli organismi di base degli studenti hanno partecipato duecento studenti che sono poi andati alla Sala Aiace dove sono stati proiettati audiovisivi.

**MONFALCONE:** le scuole hanno scioperato e gli studenti hanno fatto un volantinaggio per la città.

**MANTOVA:** sciopero nelle scuole e assemblee alla sala Oberdan con l'adesione della CGIL-Scuola.

**PADOVA:** si sono tenute nelle facoltà dell'università assemblee sul referendum e sulla attuazione politica generale.

**TREVISO:** sciopero quasi totale nelle scuole e assemblea di alcune centinaia di compagni dei vari istituti.

## RAVENNA - 4.000 disertano le scuole

Pienamente riuscito lo sciopero nonostante la valanga di volantini della FGCI che attaccavano in modo forsennato la giornata di lotta degli studenti. Il sindaco socialista aveva negato personalmente il corteo agli studenti e tutto il fronte riformista si è distinto in una violenta campagna contro il movimento culminata nella distribuzione di ben 5 tipi diversi di volantini contro lo sciopero che portavano la firma del cadaverico Movimento Studentesco, della FGCI, del CFI (democristiani) e di alcuni consigli di scuole.

## 5.000 compagni in piazza a Torino

Lo sciopero degli studenti proclamato da CPS, CUB e CPU, che a Torino ha visto l'adesione anche della FGCI, distaccatisi dalla linea nazionale di sabotaggio, ha avuto una grossa riuscita, particolarmente significativa se si tiene conto del fatto che ormai l'anno scolastico sta per finire. La tensione di lotta nelle scuole contro i decreti delegati e contro la più generale manovra autoritaria che ha il suo centro nella gestione fanfaniana della campagna per il referendum, si è espressa in un poderoso corteo di circa 5.000 compagni, che ha attraversato il centro di Torino.

Apriva il corteo lo striscione dei Collettivi Politici Studenteschi, poi via via tutti gli altri, fino alla FGCI e alla FGSI. Notevole la partecipazione dei professori; lo sciopero del personale della scuola proclamato da CGIL-CISL-UIL per la provincia di Torino ha visto una riuscita considerevole. Gli slogan esprimevano chiaramente i contenuti della mobilitazione di studenti ed insegnanti: « siamo

e i fascisti, la polizia, si sono alternati continuamente, mentre la folla dei compagni si snodava dietro lo striscione « al referendum NO! ». E' in questo quadro che ancora più vergognoso appare il comportamento della FGCI che ha perseverato nello scissionismo e nel settarismo; i revisionisti hanno distribuito un volantino contro la politicizzazione della battaglia per il divorzio e convocato un attivo dei militanti studenteschi per il 30 aprile. Ma i compagni di base della FGCI non sono entrati a scuola e l'intero comitato del « movimento studentesco » dell'ITT ha aderito allo sciopero.

**PRATO:** stamane gli studenti sono riuniti in assemblea alla camera del lavoro. I nostri compagni e dei compagni della FGCI hanno approvato una mozione in cui si ribadisce l'impegno diretto del movimento studentesco per il NO al referendum.

**SAN GIOVANNI VALDARNO:** lo sciopero è riuscito. Gli studenti si sono riuniti in assemblea alla camera del lavoro.

**AREZZO:** le scuole sono rimaste deserte.

**PISA:** la mobilitazione per il NO al referendum indetta dai CPS è pienamente riuscita: centinaia di compagni si sono radunati al comizio che ha concluso lo sciopero. Sciopero totale a Pontedera.

**SIENA:** lo sciopero degli studenti è riuscito completamente; assemblea all'Arci con tutte le scuole.

**CEDNA (Siena):** questa mattina commercianti e studenti di tutta la zona hanno scioperato in risposta al criminale attentato contro la casa del popolo di Moiano. Gli studenti hanno espresso nelle loro assemblee la loro volontà di lotta, e hanno rivendicato come propri diritti i punti espressi dalla piattaforma del 23 gennaio; da tutte le assemblee è emersa anche la chiarezza con cui il movimento degli studenti affronta la campagna del referendum a Chiusi, Città delle Pieve, Montepulciano e Cedona.

**PISTOIA:** sciopero degli studenti con assemblea.

tavano la firma del cadaverico Movimento Studentesco, della FGCI, del CFI (democristiani) e di alcuni consigli di scuole.

La risposta degli studenti nelle scuole è stata nella stragrande maggioranza dei casi quella di stracciare o rifiutare questi volantini antisceopero. Più di 4.000 studenti hanno disertato le scuole per cui molte sono rimaste chiuse. I CPS in un comunicato affermano la loro adesione anche alla manifestazione di domani con i partigiani che la FGCI aveva approntato per far fallire lo sciopero di oggi.

sempre più incalzati contro i decreti delegati », « preti fascisti democrazia cristiana, questo referendum sarà la vostra frana », « il 12 maggio abroghiamo la DC ». Il corteo partito da piazza Solferino, si è concluso all'Università dove gli studenti hanno tenuto una affollatissima assemblea.

Sul giornale di ieri abbiamo scritto che il Sinascel-CISL della provincia di Torino non aderiva allo sciopero degli insegnanti indetto a livello regionale dalle tre confederazioni. La notizia era stata pubblicata anche dagli altri quotidiani e derivava da una iniziativa del Sinascel nazionale. Il Sinascel di Torino ha invece dato ieri la sua adesione: la CISL ci chiede di rettificare quanto abbiamo scritto. Resta il fatto che la decisione del direttivo provinciale del Sinascel è stata presa, dopo grossi contrasti, solo all'ultima ora.

**ALESSANDRIA:** sciopero riuscito in tutte le scuole, con un minimo del 50 per cento al liceo classico e all'ITIS per il boicottaggio attivo della FGCI, e punte del 100 per cento nei professionali. Hanno dato la loro adesione la lega dei metalmeccanici, e i sindacati scuola della CGIL-CISL-UIL.

**TORTONA:** sciopero riuscito quasi al 100 per cento in tutte le scuole; si è poi tenuta un'assemblea risultata molto combattiva.

## Lo sciopero in Sicilia e Sardegna

**CATANIA:** lo sciopero indetto da Lotta Continua e Movimento Studentesco è riuscito. Un corteo molto combattivo ha attraversato le vie del centro gridando slogan contro il fascismo e la DC. Sono state smentite le crumire previsioni della FGCI che non ha partecipato allo sciopero. La manifestazione si è conclusa con una assemblea a Lettere in cui sono state discusse le tappe della provocazione con cui Fanfani sta gestendo il referendum. Il 25 aprile gli studenti saranno in piazza, mobilitati contro Fanfani che proprio quel giorno parlerà a Catania.

**MESSINA:** sciopero riuscito in tutte le scuole, con assemblea alla Camera del Commercio. La polizia, in alcune scuole, ha cercato di far entrare gli studenti, ma non ci è riuscita.

**ALCAMO (TP):** sciopero in tutte le scuole: 300 studenti in corteo.

**PALERMO:** sciopero e comizio davanti alla Keller.

Sciopero totale e grandi comizi di proletari a Cinisi, Canicattì, Palma di Montechiaro, Agrigento.

**ORISTANO:** 500 studenti hanno manifestato chiedendo l'abrogazione della DC. C'è da registrare la provocazione dei vigili urbani, che davanti al comune, dove si svolgeva l'assemblea conclusiva, hanno affibbiato una multa ad una compagna per aver buttato un pacchetto di sigarette per terra, usando questo pretesto a scopo intimidatorio!

**NUORO:** gli studenti hanno partecipato in massa allo sciopero indetto da Lotta Continua. Si è svolta una manifestazione che ha attraversato le vie della città, scandendo slogan contro il referendum, contro i decreti delegati, contro la DC di Fanfani. La manifestazione si è conclusa con alcuni interventi e con la lettura del volantino di Lotta Continua.

## CALABRIA - Dalle prime notizie una riuscita completa dello sciopero

**COSENZA:** lo sciopero è riuscito perfettamente. Un corteo di 500 compagni ha attraversato la città dietro ad una striscione che diceva « NO al referendum vuol dire NO al carovita, NO ai decreti delegati ». Sotto la sede della DC i compagni sono stati oggetto della provocazione di alcuni scagnozzi democristiani che hanno gettato volantini di convocazione per il comizio di Fanfani.

**CATANZARO:** sciopero riuscito in tutte le scuole. Corteo di 300 studenti e poi assemblea.

**CASTROVILLARI:** lo sciopero è riuscito al 100%. Vi è stata un'assemblea con 400 compagni e alla fine è stata promossa una colletta per i compagni carcerati.

**CROTONE:** sciopero totale nelle scuole; alcune centinaia di studenti hanno partecipato allo spettacolo del Teatro Operaio.

## ABRUZZO - Un compagno del CPS parla alla manifestazione regionale dei contadini

**PESCARA:** piena riuscita dello sciopero degli studenti. Hanno scioperato anche alcune scuole medie inferiori. La riuscita del corteo in questo periodo dell'anno dopo il clamoroso fallimento di quello della FGCI alla fine di marzo, rappresenta una vittoria degli studenti. Circa 400 in un corteo combattivo sono sfilati per le vie del centro, concludendo la manifestazione con un comizio tenuto da un compagno del CPS e da uno del Comitato di Base.

**TERAMO:** manifestazione regionale contadina, con 2.500 compagni. Gli studenti hanno partecipato in massa e un compagno del CPS ha parlato al comizio, insieme al rappresentante sindacale.

**L'AQUILA:** sciopero totale ai tecnici e parziale ai licei, per il boicottaggio della FGCI. Comizio finale a Porta Palazzo.

**VASTO (Chieti):** assemblee in tutte le scuole; lo sciopero è stato spostato al 30 aprile, in occasione del processo agli operai della Magneti Marelli.

**SAN SALVO:** sciopero completo alle professionali e alle commerciali.

## GENOVA - Un'assemblea conclude la giornata di lotta

Lo sciopero indetto per questa mattina ha visto l'astensione quasi completa nelle scuole di Sampierdarena. Da Sampierdarena, dove si era raccolto il primo concentramento, e da piazza Verdi, dove si erano concentrate le scuole del centro, gli studenti hanno dato vita a due combattivi cortei che hanno attraversato la città con il loro slogan contro i decreti delegati di Malfatti, per il « NO » del movimento degli studenti al referendum di Fanfani. La riuscita dello sciopero è tanto più importante e significativa se si tiene conto dello stato di emergenza in cui è stata gettata la città dopo il rapimento di Sossi. I due cortei sono confluiti in un'assemblea all'università di via Balbi, forte di alcune centinaia di studenti, a cui hanno partecipato anche insegnanti di diversi istituti.

**SAVONA:** lo sciopero è riuscito bene; era il primo sciopero cittadino promosso unicamente dalla sinistra rivoluzionaria. Vi sono state punte del 100% ai professionali; la polizia aveva vietato il corteo con il pretesto della campagna elettorale. Si è tenuta un'assemblea incentrata soprattutto sul problema dei giovani e della famiglia.

## Mercoledì 24

**TORINO.** Alle ore 20,30, da piazza Arbarello, parte la tradizionale fiaccolata organizzata dall'ANPI per celebrare il 25 aprile. Comizio davanti alla Talmone alle 13,30, alla scuola elementare Battisti alle 12,30.

**SETTIMO TORINESE.** Alle 16,30 comizio davanti alla Facis. Parla una compagna della commissione femminile.

**RIVALTA.** Alle ore 14 comizio davanti alla porta 12.

**PINEROLO.** Alle 17, comizio e mostra in borgo Madonnina.

**DRONERO (CN).** Mostra alla FALCI.

**FOSSANO (CN).** Spettacolo « Cantareferendum » del Canzoniere di Cuneo. Segue un dibattito.

**FRUGAROLO (AL).** Dibattito alle ore 21.

**CASALNOCETO (AL).** Comizio alle ore 20,30.

**CARBONARA (AL).** Comizio alle ore 18,30.

**MONBISAGGIO (AL).** Comizio alle ore 20,30.

**MILANO.** Ore 12, comizio all'Imperial.

**Varedo.** Ore 13, comizio alla Sna.

**Cinisello.** Ore 18, comizio alla cassetta di via Patini.

**Desio.** Ore 18, comizio al quartiere « Spaccane ».

**Sesto.** Ore 12,30 e ore 14, comizio alla Falck Unione.

**S. Donato.** Alle 12 mostra all'Eni.

**Giambellino.** Alle 12 comizio alla Farmitalia.

**NOVARA.** Cameri. Alle 12 comizio alla Fiat. Alle 15 proiezione diapositive nel quartiere S. Andrea.

**TRENTO.** Assemblea alle 20,30 nel quartiere di Clarina organizzata dal C.d.Z. della zona sud.

**ALA (TN).** Dibattito. Interviene Cosali di Lotta Continua e un sacerdote.

**SCHIO (VI).** Alle 13,30 mostra e giornale parlato al Nuovo Pignone.

**TREVISO.** Dibattito a Ca' dei Ricchi. Interviene Alberto Bonfietti.

**UDINE.** Alle ore 12,15 comizio all'Istituto Professionale di Stato « Cecconi ». Parla il compagno Ugo.

**BUTTRIO (UD).** Alle ore 12 comizio davanti alla fabbrica DANIELI. Parla il compagno Aldo.

**BUSTA (TV).** Alle ore 20,30 dibattito sul referendum promosso dal collettivo locale.

**SAN BENEDETTO PO (MN).** Alle ore 18 comizio in piazza.

**MARGHERA (VE).** Mostra sul referendum all'uscita della DIMM e ai Cantieri Navali BREDA.

**PADOVA.** Alle 18 alla Casa dello Studente « Fusinato » dibattito su: « Esercizio e lotta di classe » organizzato dal Coordinamento militari di Padova. Aderiscono Centro Lenin, Gruppo antimilitarista padovano, Lotta Continua, Manifesto, Avanguardia Operaia, Fronte Unito. Alle ore 12 mostra sul referendum davanti alla mensa operaia di viale delle Industrie, alle ore 12,30 comizio.

**BURANO (VE).** Alle ore 17,30 comizio in piazza.

**ANCONA.** Comizio e propaganda al centro.

**CAMERINO.** Alle 18 propaganda e comizi.

**GENOVA.** Alle 13 e alle 15 comizio e mostra alla Fonderia S. Giorgio di Prà. Dalle 9 alle 13 comizio e mostra in piazza Terralba.

**LA SPEZIA.** Alle 13,30 mostra all'OTO Melara.

**LUGO DI ROMAGNA.** Alle 11 comizio in centro.

**BORGO TOSSIGNANO (BO).** Comizio alle 20.

**RIMINI.** Alle 18 comizio e mostra in via Coletti.

**SCACCIANO (FO).** Mostra e giornale parlato.

**PESARO.** Al teatro sperimentale, alle 21, « il pagliaccio fanfarendum », del collettivo La Comune. Alle 17 all'aula 8 di lettere assemblea su « la condizione della donna e il referendum ». Interviene la partigiana Teresa Mattei.

**FIRENZE.** Comizio in piazza S. Croce alle 21. Parla Adriano Sofri.

**LIVORNO.** Alle 17 comizio in piazza Fratelli Bandiera.

**GROSSETO.** Comizio in piazza Dante.

**CONTROGUERRA (Teramo).** Comizio al cambio turno alle 14 alla Siderman.

**CORROPOLI (Teramo).** Alle 18 comizio e mostra.

**S. OMERIO (Teramo).** Alle 11 comizio e mostra.

**PESCARA.** Mostra al mercato coperto.

**S. BENEDETTO DEL TRONTO.** Comizi alle 20,30 e alle 21 nei quartieri Ponterotto e case popolari.

**NOCERA SUPERIORE.** Comizio.

**ROMA.** Alle 10 mostra alla facoltà di psicologia. Dalle 16 alle 18 comizio alla Fiat Magliana.

**NAPOLI.** Portici. Alle 17,30 inauqu-

razione del Circolo Ottobre « Gennaro Capuozzo » (secondo viale Camaggio, terza trav. n. 3); spettacolo antifascista con i compagni del collettivo 1° Maggio. Alle 21 veglia antifascista.

**ACERRA (NA).** Alle 17,30 all'Enaid proiezione di un film sull'emigrazione.

**SARNO (NA).** Alle 19, alla frazione Episcopio, assemblea.

**S. CIPRIANO PICENTINO (SA).** Alle 18,30 mostra e comizio in piazza.

**MONTE CORVINO ROVELLS (SA).** Alle 19,30 comizio e mostra.

**BARI.** Alle 10 mostra a largo Redentore (rione Libertà). Alle 17 a piazza di Carbonara.

**TALSANO (TA).** Alle 18,30 comizio in piazza Vittoria. Parla Michele Colafato.

**CASTROVILLARI (Cosenza).** Comizio e mostra.

**ACRI (Cosenza).** Comizio.

**S. SALVATORE (Messina).** Comizio alle 19.

**CATANIA.** Mostra e propaganda alla Casa dello studente centrale.

**Giovedì 25**

**SANT'ANTONINO (Valle di Susa).** Ore 10,30 comizio, in piazza della Chiesa.

**DRONERO (Cuneo).** Ore 10,30 comizio. Spettacolo « Cantareferendum » del canzoniere di Cuneo.

**CARAGLIO (Cuneo).** Ore 10,30 comizio.

**BOVES (Cuneo).** Ore 18,30 comizio e spettacolo del canzoniere.

**GRONDONA (AL).** Comizio alle ore 10,30.

**S. SEBASTIANO (AL).** Comizio alle ore 11.

**CERRETO GRUE (AL).** Comizio alle ore 18,30.

**VOLPEGLINO (AL).** Comizio alle ore 18,30.

**NOVARA.** Comizio e mostra antifascista in piazza Duomo.

**PAVIA.** Alle 11 comizio in piazza Vittoria. Parla il compagno R. Agostini. Alle 16, piazza Vittoria, Spettacolo popolare « La Resistenza continua ». Intervengono Enrico Baglioni della Magneti Marelli e Guido Crainz.

**MONTEBELLUNA (TV).** Alle 9,30 manifestazione antifascista con corteo e comizio.

**CONCORDIA SAGITTARIA (VE).** Alle 10,30 comizio in piazzale Roma. Parla Marco.

**ALDENO (TN).** Assemblea al Teatro Comunale.

**BOLZANO.** Comizio e mostra in piazza Matteotti alle 17.

**GENOVA.** Alle 10,30 comizio in piazza Galileo Ferraris (Marassi).

**GRADARA (Pesaro).** Comizio alle ore 10.

**SALUDECI (FO).** Comizio alle 17.

**CASARSA (PN).** Alle 16 mostra sul referendum e comizio in piazza della Stazione. Parla il compagno Toni. Alla fine spettacolo del Canzoniere Friulano.

**SCHIO (VI).** Alle 9 mostra e giornale parlato sul referendum in piazza Statuto.

**MALO (VI).** Alle 11 mostra e comizio in piazza delle corriere. Parla il compagno operaio Berto Zavagnin.

**S. MARCELLO PISTOIESE.** Mostra.

**CUTIGLIANO (PT).** Mostra.

**CAMERANO (Ancona).** Comizio alle ore 10.

**L'AQUILA.** Mostra sull'esercito in piazza Palazzo a cura del comitato proletario antimilitarista. Alle 11 comizio in piazza Duomo.

**ROMA. S. Paolo.** Mostra dalle 10 alle 13 al deposito Atac.

**S. Lorenzo.** Comizio e mostra alle 10,30 al parco Tiburtino.

**Labaro.** Alle 10 comizio e mostra antifascista indetto da Lotta Continua e collettivo politico Cnen.

**NAPOLI.** Alle 10 al cinema Felix (Sanità) assemblea aperta promossa da Lotta Continua: « le lotte a Napoli e il referendum ». Parleranno un compagno della segreteria napoletana di Lotta Continua, un occupante delle case del rione Don Guanella, Vincenzo compagno cantierista, un delegato dell'Alfa Romeo di Arese, Alfonso dell'Alfa sud, Mimmo dell'Italsider di Bagnoli, Assunta proletaria di Montesanto, Concluderà il compagno Adriano Sofri.

**NOCERA SUPERIORE.** Mostra.

**ACQUEDOLCI (Messina).** Comizio alle 10,30.

**S. AGATA (Messina).** Comizio alle ore 18.

**CASTELBUONO (PA).** Convegno di zona delle lavoranti a domicilio.

**NISCEMI (Caltanissetta).** Alle 10,30 allo scientifico proiezione del film « Uomini contro » e dibattito. Al pomeriggio mostra sul corso.

**MISILMERI (PA).** Film sul referendum e « la Sicilia e il suo popolo » in piazza centrale.

**BOLOGNETTA (PA).** Film sul referendum e « la Sicilia e il suo popolo ». Comizio del PCI, PSI e Lotta Continua.

# LO SCIOPERO NAZIONALE DEI BRACCIANTI, MEZZADRI E COLONI

Oggi è scesa in sciopero l'intera componente operaia e proletaria dell'agricoltura: 1.700.000 braccianti e 900.000 mezzadri e coloni, per esprimere una precisa volontà di lotta contro padronato e governo.

Gravi e complessi sono i nodi dinanzi a cui si trova l'intera categoria. I braccianti rivendicano la riapertura delle trattative per il nuovo patto nazionale 1974-75 che il padronato non intende assolutamente discutere, e i mezzadri e coloni rivendicano lo immediato passaggio, con provvedimento legislativo, dalla mezzadria all'affitto per salvare l'occupazione.

Sulle due questioni grava la volontà padronale e governativa di scaricare i costi e le conseguenze delle difficoltà dell'odierno processo di ristrutturazione e industrializzazione dell'agricoltura sulle spalle dei lavoratori dipendenti.

L'attuale situazione prevede l'emarginazione dal processo produttivo (a parte i piccoli contadini) di almeno il 5/7 della forza lavoro bracciantile, (1.200.000 su 1.700.000) e lo sbaraglio totale della forza lavoro mezzadrile e colonica, sia per la prevista riduzione del numero delle aziende, sia per il processo massiccio di meccanizzazione, sia per la cessazione del contratto mezzadrile, non previsto a livello comunitario, a cui l'Italia deve adeguarsi subito.

Eppure la piattaforma del nuovo patto nazionale presentata dai sindacati il 15 gennaio di quest'anno non era certo tale da essere ritenuta consistente e avanzata. Si contentava di una promozione dell'avanzamento retributivo delle aree salariali più arretrate (25 province nel mezzogiorno e 26 nel centro-nord), dove gli operai comuni non realizzano ancora lire 4 mila di salario giornaliero, e la richiesta dell'aumento del 10% delle indennità varie nelle province dove questo tetto è già stato acquisito.

Lasciava inalterata la proposta dell'orario di lavoro: 40 ore settimanali.

Riaffermava la validità del criterio dei licenziamenti per giustificato motivo secondo la definizione pattuita nel patto nazionale 1971-73 (firmato definitivamente il 26 aprile del '73), lasciava cadere l'obiettivo dell'inserimento stabile dell'aliquote dei lavoratori che avevano maturato i 181 giorni nella stessa azienda, trascurando l'equiparazione normativa e salariale a quella degli operai fissi.

Con tutto ciò il padronato non cede!

Sia la Confagricoltura che le organizzazioni contadine (tra cui l'Alleanza) trovano che « questa piattaforma appare ancora ispirata ai vecchi concetti di un sindacalismo considerato come strumento di rottura » e non si rende conto che il futuro del settore agricolo « è legato all'adozione di una politica economica sindacale che comprenda ed accetti... valutazioni di convenienza economica per le scelte produttive... minore costo unitario per prodotto ».

La stessa Alleanza, alla vigilia dello sciopero, conferma in un comunicato



che « l'impresa coltivatrice... rischia di pagare colpe non sue (con la presente trattativa) aggravando le condizioni di difficoltà nelle quali essa si trova oggi ad operare... tanto è vero che da sempre l'Alleanza ha richiesto una contrattazione distinta, più aderente alla specificità dei problemi e degli interessi dei diversi tipi di azienda... ».

Da un lato sollecita una trattativa differenziata, secondo l'infelice esperienza del patto nazionale precedente, che riuscì, con la storia delle due piattaforme (una per i contadini e una per l'azienda capitalistica classica) a far beneficiare della trattativa al ribasso tutto quanto il padronato di ogni peso e misura, dall'altro si lamenta che « l'espressione padronato agrario stranamente usata dai sindacati per definire univocamente le controparti... » sia « equivoca e astratta ».

Ma il fatto più grave e pesante è la discussione del valore del punto di scala mobile concordato nell'ultimo patto: 24, 27 e 30 lire per ogni punto, secondo la qualifica (livelli superiori a quelli della classe operaia dell'industria).

Poiché il punto di contingenza è rapportato in forma percentuale al salario percepito, più basso è il salario, più magra risulterebbe la valutazione del punto di contingenza, se il contratto non avesse previsto il suddetto valore-punto. Calcolando che i braccianti vengono pagati per 26 giorni lavorativi al mese (i fissi) e per il numero di giornate effettuate realmente (gli avventizi), la maggioranza del valore-punto serve a coprire — in minima parte — l'ampissimo vuoto salariale che la categoria subisce con la sottoccupazione. Il valore-punto, in agricoltura, non era stato rivisto fin dal 1961.

Contro la pervicace volontà padronale di non volere elevare il minimo salariale (da 2.558 — paga base e contingenza — a 3.475 lire comples-

sive delle restanti voci, alle 4.000 lire richieste nell'ultima piattaforma), i braccianti agricoli avventizi-comuni, che sono i veri interessati alla questione, per esprimere la loro collera hanno deciso ogni forma di lotta che vada oltre lo sciopero generale odierno.

Intanto varie e importanti iniziative sono andate avanti nei giorni scorsi: una conferenza nazionale delle donne braccianti a Salerno per discutere sulla precarietà dell'occupazione femminile nel settore e sui salari di fame percepiti dalle 750 mila addette in agricoltura.

La ristrutturazione capitalistica ha aggravato la situazione di precarietà, di stagionalità e di decurtazione salariale anche rispetto alle più basse tariffe contrattuali vigenti, di cui spesso le donne braccianti non raggiungono il 50%; ha negato persino il riconoscimento di un rapporto di lavoro reale, di adeguati contributi previdenziali, mantenendo le donne braccianti nel ghetto del mercato del lavoro del nostro paese.

Ancora più pesante ed inverosimile risulta però la situazione mezzadrile. Qui prima ancora di miglioramenti normativi, salariali ed occupazionali è in gioco la stessa possibilità di permanenza del rapporto di lavoro!

Il padronato agrario deve sbarazzarsi della forza lavoro mezzadrile se vuole concorrere alla politica degli incentivi, e quindi già da anni ha adoperato tutti i sistemi per costringere i mezzadri ad abbandonare i poderi su cui hanno rimesso anche la famiglia. Sono anni che partiti e sindacati affermano la necessità che la mezzadria venga superata (vedi legge n. 756 del 1964 che dava veste giuridica alla proibizione di stipule di nuovi contratti mezzadrili), ma cosa doversero fare questo milione di lavoratori non è stato mai prospettato.

Piccoli proprietari, effettuari, riconversione professionale, emigrazione? I tecnici discutono, i politici propongono disegni di legge.

La legge DE MARZI-CIPOLLA del '71 sull'affitto, che prevedeva il passaggio dalla mezzadria all'affitto, fu dichiarata incostituzionale e rivista; la nuova revisione perse per strada, nel consenso generale, ogni prospettiva di soluzione della grave questione. Il PCI, all'indomani del varo della seconda legge sull'affitto dichiarò appagarsi dalle promesse di Ferrari Aggradi, che al più presto si sarebbe trovata una soluzione per i mezzadri e tutto finì lì.

Intanto il padronato fa sentire la sua voce in modo netto e tassativo: nessun passaggio dalla mezzadria all'affitto automatico, di legge, perché la scelta delle forme di utilizzo della proprietà, così come delle forme di conduzione, è un diritto costituzionale che nessuno può infrangere. Nessuno, quindi, può imporgli un rapporto contrattuale (l'affitto) che gli proibisce la libera scelta della funzione imprenditoriale avanzata, dopo l'accumulazione della rendita-profitto realizzata con la mezzadria.

La categoria dei mezzadri, quindi, è la più colpita dai processi di ristrutturazione padronale, e la più indifesa.

Sotto la guida della componente che ne rappresenta l'avanguardia politica più avanzata, i braccianti, superando la frantumazione delle forze e la volontà generale di tacitarne la ribellione, il proletariato agricolo scende in lotta contro la crisi e l'attacco capitalistico.

## Le manifestazioni del 25 aprile

**TORINO.** Il 24 alle 20,30 a piazza Arbarello, manifestazione promossa dall'Anpi.

**BUSSOLENO.** Il 24 alle 20 in piazza Stazione manifestazione e comizio indetti dal Comitato Antifascista valsusino « Carlo Carli ». Hanno aderito otto C.d.F., il coordinamento valsusino degli studenti e degli insegnanti.

**MILANO.** Il 25 manifestazione e corteo. Concentramento in piazzale Loreto alle 15,30. Il corteo sfilando in piazza Duomo terminerà in piazza S. Babila dove parleranno un comandante partigiano e un esponente della resistenza cilena.

**BERGAMO.** Alle 9,30 al piazzale della Stazione manifestazione con corteo promosso dalla sinistra rivoluzionaria. Al comizio parlerà Verzelletti, comandante partigiano.

**MESTRE.** Alle 9 manifestazione unitaria indetta dall'Anpi, da via Torino con comizio finale autonomo in piazza Sicilia.

**TRENTO.** Mostra sull'esercito in piazza Italia. Manifestazione degli operai della Michelin alle 9; si conclude in piazza Pasi con un comizio.

**UDINE.** Alle 10,30 manifestazione unitaria indetta dall'Anpi in piazza Libertà. La sinistra rivoluzionaria aderisce autonomamente.

**VERONA.** Manifestazione della sinistra rivoluzionaria, alle 10 a piazza Dante.

**PALMANOVA (UD).** Alle 18 comizio in piazza Grande. Parlano i compagni Toni e Lino Argenton comandante partigiano. Seguirà lo spettacolo del canzoniere di Monfalcone.

**PIETRASANTA.** Manifestazione alle 10,30 indetta dall'Anpi. Concentramento in piazza del comune. Lotta Continua aderisce.

**RAVENNA.** Manifestazione indetta dall'Anpi. Lotta Continua aderisce.

**RIMINI.** Alle 10 corteo indetto dall'Anpi, dal piazzale della Resistenza. Lotta Continua aderisce.

**SENIGALLIA.** Corteo e manifestazione.

**ROMA.** Monte Mario. Alle 10,30 manifestazione con comizio indetta dall'Anpi, in piazza Guadalupe. Lotta Continua aderisce.

**CATANIA.** Alle 9,30 in piazza Università manifestazione contro la DC e Fanfani, indetta da Lotta Continua e Movimento Studentesco.

## IL 25 APRILE A MILANO

**Accordo DC-PCI per non parlare del referendum alla manifestazione antifascista Comizio autonomo della sinistra rivoluzionaria**

MILANO, 23 aprile

Ancora una volta l'anniversario della lotta partigiana sarà « celebrato » a Milano sulla base di un vergognoso compromesso. Non soltanto, infatti, i rappresentanti ufficiali dell'antifascismo milanese hanno deciso di convocare insieme alla Democrazia Cristiana il tradizionale corteo che, come tutti gli anni, si svolgerà da Piazzale Loreto a Piazza Duomo, passando sopra al fatto che la DC si trova in questo momento schierata a fianco dei fascisti nella campagna per il referendum, ma hanno dato una prova ancora peggiore di cedimento. In base all'accordo raggiunto all'interno del « comitato antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano », che è il promotore della manifestazione e di cui fanno parte tutti i partiti, compresa la DC, nel corso del comizio ufficiale non si dovrà parlare del referendum. L'oratore ufficiale della manifestazione, Ferruccio Parri, è stato espressamente invitato a non far menzione del problema; accanto a lui parlerà oltre al sindaco Aniasi e il segretario dell'Anpi, Casali, il segretario della CISL, Storti, che giungerà a Milano fresco fresco dall'incontro con Fanfani.

Avremo quindi un 25 aprile asettico e depurato: con la tregua sul referendum si esclude dalla battaglia antifascista il tema che più di ogni altro, in questo momento, servirebbe a qualificarla.

Le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria in seguito a un incontro avvenuto nei giorni scorsi con il segretario dell'Anpi di Milano, Casali, che ha ribadito i termini del compromesso raggiunto con la DC, hanno deciso di concludere la manifestazione con un comizio autonomo, caratterizzato, in primo luogo, sul « no » al referendum. Il concentramento avverrà in piazzale Loreto alle 15,30 e poi il corteo, sfilando per piazza Duomo, terminerà in piazza San Babila dove parleranno un comandante partigiano e un esponente della resistenza cilena.

## DA TUTTA ITALIA GLI APPELLI DEI SOLDATI PER IL 25 APRILE

Continuano ad arrivarci da tutta Italia gli appelli dei soldati perché il 25 aprile venga celebrato in caserma con la presenza dell'ANPI.

Il successo con cui è stata accolta questa iniziativa e l'omogeneità di contenuto degli appelli dei vari nuclei di soldati, sono un sintomo di quanto è andato avanti in questi anni il processo di mobilitazione nelle caserme.

Nell'impossibilità, data la loro quantità, di continuare a pubblicare per intero i singoli appelli, diamo qui alcuni stralci di ognuno.

I soldati antifascisti di Trento ricordano che « la resistenza, come patrimonio di lotta democratica ed antifascista, dentro l'esercito, appartiene a noi militari di leva. Siamo noi a cantare le canzoni partigiane tra il sospiro e talvolta le minacce degli ufficiali. E' la lotta che conduciamo ogni giorno per condizioni di vita umane, per la democratizzazione delle forze armate, per la libertà di organizzarci, l'unica garanzia contro le tentazioni autoritarie ed apertamente golpiste presenti in certi settori delle forze armate ».

I proletari in divisa del XIV artiglieria, dell'ospedale militare, dello VIII semovente, del CLI Sassari, di Trieste, nel loro appello scrivono: « Noi soldati, che a migliaia viviamo per 12 mesi nelle caserme ci rendiamo conto del processo reale che sta avvenendo nelle forze armate di cui alcune significative tappe sono l'allarme del 27 gennaio, il rinnovarsi, soprattutto a Trieste, di atteggiamenti nazisti e nazionalisti, dalle schedature dei militari del gruppo etnico-sloveno alle conferenze degli ufficiali del servizio "I" sulla Jugoslavia. La scoperta della cellula eversiva "Rosa dei Venti" ed in generale il processo di ristrutturazione dell'esercito già in atto da tempo che ne accentua il ruolo antiproletario e antipopolare ».

Ma ricordano anche come i soldati si pongono attivamente al fianco della classe operaia: « dalla partecipazione alle mobilitazioni antifasciste di solidarietà col popolo cileno, a pochi giorni fa, quando allo sdegno degli antifascisti democratici per la presenza del bota Almirante a Trieste, si è unita la voce e la presenza di noi soldati, mentre, è inutile ricordar-

lo molti ufficiali dei nostri reggimenti applaudivano sotto il palco del fu-cilatore di partigiani ».

I nuclei comunisti delle caserme di Bari, dopo aver sottolineato il processo di ristrutturazione in corso nelle caserme, affermano che: « c'è oggi il tentativo di creare un clima di tensione (ad esempio con il pretesto del confine con la Jugoslavia) che trova la sua giustificazione nell'attuale momento politico caratterizzato dalla battaglia sul referendum, voluta dalla DC e da Fanfani per rafforzare il proprio potere ».

I nuclei di proletari in divisa e soldati antifascisti delle caserme Berardi, Bochard, Nizza cavalleria di Pinerolo (Torino) ricordano il carattere violentemente antidemocratico dello esercito, i vari casi Birindelli, Spiazzi, De Lorenzo e concludono: « Questo clima generale ha in Pinerolo una verifica significativa: dal '70 a oggi 59 denunce per reati riguardanti l'esercito, 7 soldati rinchiusi a Peschiera per motivi politici, connivenza tra fascisti locali e ufficiali dell'esercito. Tutto ciò è particolarmente grave se si pensa che Pinerolo è una città con una forte tradizione antifascista e partigiana. In Pinerolo, l'unico posto dove i fascisti riescono a parlare impunemente sono le caserme ».

I PID della caserma Matter di Mestre dicono: « Bisogna opporsi al piano reazionario, che tende a formare, all'interno dell'esercito di leva, un corpo di volontari specializzati a reprimere la classe operaia in lotta. Per questo non bisogna fare del 25 aprile una comune giornata di festa, ma un momento di lotta che veda uniti soldati e antifascisti ».

Il nucleo dei soldati comunisti del btg. Mondovi di Paluzza (Udine) concludono il loro appello affermando: « Il 25 aprile, in piena campagna del referendum, è un'occasione per dire « NO » ai piani fascisti e della Democrazia Cristiana, ai piani di ristrutturazione reazionaria delle Forze Armate, al tentativo di ricacciare indietro il movimento di classe italiano ».

Altri appelli ci sono pervenuti dai proletari in divisa della caserma Sommaruga di Catania e dai proletari in divisa delle caserme Cavelli, Passalacqua, Perrone di Novara e Babini di Bellinzago, e i soldati antifascisti del 41° rgt. Art. P.C. di Padova.

## Continua il sequestro a Peschiera degli alpini Santoro e Trevisan

Un appello per la loro liberazione

Dopo la firma del presente appello 2 soldati sono stati messi in libertà provvisoria dalla Procura della Repubblica di Bolzano, mentre gli alpini Santoro e Trevisan rimangono rinchiusi da più di due mesi nel carcere militare di Peschiera a disposizione dell'autorità militare che ha stralciato illegalmente le loro posizioni da quelle degli altri denunciati.

Chi desidera aderire all'appello può farlo inviando la sottoscrizione al Collegio di Difesa presso l'avv. Gianni Lanzinger - Studio Legale - via Roma, 78 - 39100 BOLZANO (dove sono depositate le firme di coloro che hanno promosso questa sottoscrizione).

Le autorità militari hanno denunciato alla Procura 13 giovani soldati di leva in Val Pusteria e 3 civili con imputazioni gravissime che giungono all'accusa di attività sediziosa e persino allo spionaggio. Quattro soldati sono rinchiusi dal 12 febbraio nel carcere militare di Peschiera.

E' stata questa un'azione di rappresentanza promossa contro la mobilitazione seguita al pre-allarme nelle caserme del 26 gennaio. Essa tende a colpire, dentro e fuori delle caserme, le posizioni politiche di sinistra, prima schedando e controllando i giovani operai ed intellettuali in servizio militare, noti come attivisti sindacali o come militanti di partiti ed organizzazioni antifasciste, e poi accusandoli di pretese attività sediziose o spionistiche.

Come democratici e antifascisti, chiediamo l'immediata liberazione dei 4 soldati incarcerati e protestiamo vivamente contro questa grave iniziativa repressiva.

Siamo infatti convinti che la lealtà costituzionale delle FF.AA. passa soprattutto attraverso il rafforzamento della componente popolare dei soldati di leva, che oggi si tenta di emarginare usando codici e regolamenti di disciplina, chiaramente ispirati alla dittatura fascista e negando loro il diritto ad organizzarsi democraticamente.

Chiediamo inoltre che tutte le for-

ze politiche e sindacali e tutti i cittadini democratici facciano proprio il dibattito sulla democrazia nell'esercito e sottoscrivano questa mozione, manifestando la loro solidarietà ai soldati ed ai civili denunciati.

Bolzano, aprile 1974; seguono 69 firme.

## SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

PERIODO 1/4 - 30/4

	Lire
Sede di Trento:	
Collettivo politico operai studenti di Pinè	100.000
Sede di Genova	30.000
Sede di Piombino:	
Officina Meccanica Acciaierie	12.500
I compagni	73.500
Tortello	500
Malizia Pasquino	1.500
I compagni di Fano	30.000
Sede di Novara:	
Sez. Borgomanero	35.000
Contributi individuali:	
Franco Z. - Torino	5.000
Baffone - Foligno	500
Un compagno militare a Roma	4.000
<b>Totale</b>	<b>292.500</b>
<b>Totale precedente</b>	<b>6.146.450</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>6.438.950</b>

### BOLOGNA

Domenica 29 aprile nella sede di via Rimesse coordinamento nazionale insegnanti.

### ROMA

Oggi alle 10 alla facoltà di lettere proiezione dell'audiovisivo: « Anatomia di un golpe ».

## CUNEO - Una lotta contadina che mette sempre più in crisi il potere della Coldiretti

Un migliaio di contadini cuneesi ha partecipato alla manifestazione di protesta indetta per giovedì 18 dalla unione agricoltori e dalla Coldiretti. I contadini del cuneese, raccolti da un servizio di autopullman organizzato dalla Coldiretti sono giunti alle prime ore del mattino a ponte Chiasso e al valico di Brogerio. Alla loro testa, l'onorevole Baldi, democristiano, deputato dal 1953 grazie all'appoggio di quel carrozzone elettorale che è la Coldiretti, di cui è tuttora presidente provinciale.

Ma la politica di Baldi e dei suoi ha puntato sempre sullo usare la potenza dei 70.000 iscritti all'organizzazione come strumento di controllo sui contadini in chiave anticomunista; mentre sul piano contrattuale è mancata ogni iniziativa. Mai è stata aperta una vertenza col governo sui prezzi della carne e dei prodotti agricoli, anche se il malcontento contadino su questi problemi è stato più volte utilizzato per demagogiche campagne antioperaie. Anzi, la corrente di Baldi ha addirittura preso degli accordi con gli industriali del latte (e principalmente con Biraghi) per cui ai contadi-

ni del cuneese il latte viene ancora pagato 100 lire al litro, contro le 130 correnti, ad esempio, in provincia di Novara.

Dalle manifestazioni delle ultime due settimane risulta chiaro il tentativo della Coldiretti cuneese di cavalcare la tigre di una protesta contadina che non è più incanalabile, e di deviare la rabbia degli agricoltori verso obiettivi corporativi. La demagogia e il clientelismo non bastano più a frenare il processo di presa di coscienza da parte dei contadini (e in particolare dei giovani), la degradazione del tessuto sociale nel quale vivono. Una spinta che si manifesta anche come ricerca di una unità con quella Alleanza contadini, dalla quale la Coldiretti ha sempre cercato di tenere lontani i propri iscritti creando una sorta di cordone sanitario. La giornata dell'8 aprile, che ha visto centinaia di iscritti alla Coldiretti confluire al comizio dell'Alleanza, nonostante le isteriche dichiarazioni di Baldi, ha dimostrato che il controllo ideologico della « bonomiana » sulla massa dei piccoli contadini è sempre più vacillante.

## LO SCIOPERO DEGLI STUDENTI

## PUGLIA - "Il vero divorzio è l'emigrazione, il 12 maggio no all'abrogazione!"

**BARI:** sciopero in tutte le scuole; alla fine della mattinata assemblea con 300 compagni.

**MONTE S. ANGELO (Foggia):** sciopero totale delle scuole; in corteo circa 300 studenti, che hanno sfilato per le vie del paese dicendo NO alla abrogazione del divorzio e ai decreti delegati e facendo volantaggio di massa.

**TARANTO:** lo sciopero si è svolto nelle scuole principali; al professionale femminile Nitti è stato totale; parziale allo scientifico Battaglini al Classico, e al tecnico femminile Cabrini.

Al classico Artisa si è svolta una assemblea generale all'interno della scuola. Quello che ha pesato su una riuscita ancora maggiore di questa giornata di lotta degli studenti a Taranto è stata l'assenza dell'ITIS Righi, che oggi era chiuso per permettere ai professori di tenere assemblee sui decreti delegati. Per lo stesso motivo nemmeno gli studenti del Ferraris oggi sono andati a scuola.

Nonostante queste difficoltà oggettive e inevitabili la risposta studentesca è stata buona: e anche la giornata di oggi ha dimostrato i passi avanti compiuti dal movimento degli studenti a Taranto in quest'anno, e la sua capacità di estendersi a tutti gli istituti.

**MATERA:** a Matera e nei paesi della Basilicata vi è stato un grosso sciopero, praticamente spontaneo e riuscito al 100 per cento.

## CAMPANIA - Scioperi in tutti i centri grandi e piccoli

NAPOLI, 23 aprile

Lo sciopero nazionale del 23 è riuscito massicciamente ovunque e le scuole sono rimaste vuote a Napoli come a Sarno, dove sono state tenute due assemblee, e a Pomigliano d'Arco.

A Napoli 3.000 compagni studenti sono scesi in piazza contro la selezione per la promozione garantita, per NO all'abrogazione del divorzio. Il corteo pieno di bandiere rosse e striscioni si è mosso da piazza Mancini lungo il rettilineo, lanciando slogan contro Fanfani e Almirante, il carovita e la selezione: « abrogazione NO, abrogiamo la DC! ». Lungo tutto il passaggio della manifestazione, i compagni ai lati attaccavano manifesti sul referendum e sul 25 aprile.

I manifesti del MSI e della DC e quelli provocatori del « comitato per il referendum » di Gabrio Lombardi, sono scomparsi dalle piazze centrali dove erano stati affissi nei giorni scorsi. Gli studenti sono poi entrati nel quartiere di Montesanto attraverso la Pignasecca, spiegando con le parole d'ordine contro l'aumento dei prezzi e contro l'abolizione del divorzio e brevi comizi, il perché della manifestazione: si sono formati grossi capannelli di discussione con le donne e i giovani proletari del quartiere. Il corteo si è concluso sotto il provveditorato dove sono entrati circa 300 compagni mentre gli altri stavano ad aspettare nella strada.

**LIONI:** sciopero all'istituto Geometri e all'IPSA.

**S. ANGELO DEI LOMBARDI:** sciopero e comizio di ragioneria e del classico.

**MONTELLA:** sciopero all'IPSA e allo scientifico.

**BAGNOLI:** sciopero all'ITIS.

**NUSCO:** sciopero del classico. In tutti questi posti lo sciopero è riuscito al 100 per cento, ci sono state mostre, comizi volanti, volantaggio, attacchinaggio di manifesti.

## LOMBARDIA

Il coordinamento regionale degli insegnanti di Lotta Continua è convocato sabato a Milano alle ore 21, nella sede di via De Cristoforo, 5.

Direttore responsabile: Agostino Bevilacqua - Vice Direttore: Silvana Mazzocchi - Tipo-Lito ART-PRESS.

Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Diffusione - Tel. 5.800.528. semestrale L. 12.000 annuale L. 24.000

Paesi europei: semestrale L. 15.000 annuale L. 30.000 da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

## PREZZI AL CONSUMO - Siamo al ritmo ufficiale del 23% Aumentato il latte, Colombo vuole un nuovo prezzo per la benzina

Le confederazioni ferme alla « gestione politica »

Mentre le confederazioni sindacali si affannano a spiegare che dei prezzi, nella piattaforma presentata al governo, si parla, con la richiesta della « gestione politica », le statistiche dicono che nei primi due mesi di quest'anno gli aumenti hanno toccato il 3,8 per cento: si tratta cioè di un tasso medio annuo che sfiora il 23 per cento.

Dalle misure che sta prendendo il governo si ricava che questa tendenza è destinata ad accentuarsi, soprattutto per i prezzi dei generi di prima necessità. Esempio il caso del latte: si tratta di uno di quei prodotti per i quali tanto alcuni sindacati di categoria, quanto alcuni settori confederali e lo stesso partito comunista avevano rivendicato il « prezzo politico ».

Ebbene, ieri, il ministero dell'Agricoltura ha proposto di portare il prezzo del « latte alla stalla » a 150 lire il litro. A Milano il comitato provinciale prezzi ha già autorizzato un rincaro di 60 lire (da 140 a 200 lire il litro) per il latte pastorizzato.

Se per alcuni aumenti (automobili, elettrodomestici, detersivi, conserve, birra, paste alimentari) il governo ha già preso una decisione, sul prezzo

della benzina, sembrano permanere delle divergenze: il nuovo ministro del Tesoro, Colombo, è per un aumento immediato di 20 lire; i socialisti chiedono che questa misura venga presa all'inizio del prossimo autunno.

« Ci troviamo di fronte, ha detto Lama, ad un governo che, a differenza dei precedenti, ha preferito ignorare il sindacato; è chiaro che le cose restano così, andiamo ad uno scontro ». Ma, mentre il governo fa sapere che un incontro con i sindacati non potrà essere effettuato che pochi giorni prima del referendum, le confederazioni si guardano bene dal fare qualcosa che possa somigliare alla violazione della tregua elettorale tacitamente accordata. Vale la pena ricordare, a questo proposito, l'incredibile atteggiamento assunto nei confronti della vertenza per lo stato giuridico e i decreti delegati: le confederazioni hanno annunciato che è necessaria « una nuova verifica » delle posizioni del ministero della pubblica istruzione.

In questo quadro, oggi si è riunita la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL per ribadire la validità della piattaforma uscita dal direttivo unitario di metà febbraio.

## RIVALTA - Gli operai prolungano lo sciopero

TORINO, 23 aprile

Anche oggi a RIVALTA lo sciopero sindacale di 4 ore sulla questione dell'inquadramento unico è stato prolungato fino a fine turno. Gli operai della manutenzione stanno cercando di coinvolgere nella lotta i vari reparti, soprattutto gli operai che dalla terza super devono passare al terzo livello. Massicci cortei interni hanno spazzato i pochi crumiri dalle officine sia al primo che al secondo turno; molti delegati delle linee hanno partecipato allo sciopero. Si è svolta un'assemblea alla palazzina per decidere le forme di lotta da adottare domani (4 ore di sciopero per non perdere la paga della festività) ma soprattutto per discutere come generalizzare a tutta Rivalta la lotta per l'inquadramento unico.

Alla SPA-STURA si sono svolti oggi diversi scioperi di reparto contro l'aumento di produzione. All'officina 6 rep. 56 dove la direzione aveva chiesto ieri un aumento di produzione da 45 a 50 cabine per turno, si erano già avute al secondo turno di ieri tre ore di sciopero.

Oggi al primo turno ci sono state 4 ore di sciopero, totalmente riuscite. All'off. 5, rep. 51, è stata fatta un'ora di sciopero contro il licenziamento, avvenuto ieri, a fine turno, dal compagno Tarsitano, un'avanguardia della sua squadra, per « discontinuità », cioè per assenteismo. Per lo stesso motivo, sempre al reparto 51, sono stati oggi minacciati altri due licenziamenti.

## DALLA PRIMA PAGINA

## SCIOPERO DEGLI STUDENTI

gni che oggi hanno portato per le vie della città il « no » deciso, compatto degli studenti milanesi. Le scuole erano deserte, la presenza al corteo superiore a quella dell'ultimo sciopero contro i decreti delegati. Larga anche la partecipazione degli studenti delle medie inferiori (tra cui spiccavano quelli del « Marelli » per numero e per vivacità di slogan), forse mai tanto grossa come oggi. Folta anche la delegazione di studenti venuti da Sesto, che prima di arrivare a Milano, erano andati a sfilare sotto il comune. La fetta di corteo della zona Sempione era aperta da un grosso striscione su cui era scritto « fuori i compagni arrestati, basta con le provocazioni della DC » e continuamente venivano lanciati slogan per la libertà dei 26 compagni, militanti dei CPS, detenuti da sabato a San Vittore.

Tamburi di latta, come quelli che siamo abituati a vedere alle manifestazioni operaie, davano peso oggi, per la prima volta, ai « no » che si levavano dai cordoni. Al passaggio del corteo i « si » sparivano dai muri di Milano e decine e decine di « no » scritti in rosso andavano a coprire i manifesti di Fanfani e Almirante. Arrivato nei pressi dell'università cattoli-

## IL « DOPO ACCORDO » ALL'ALFASUD

## La direzione trattiene 15000 lire sull'una tantum

Allo sciopero risponde con la sospensione di due reparti

Ieri gli operai dell'Alfa sud si sono trovati davanti alla prima sorpresa del « dopo accordo »: la direzione ha infatti decurtato l'una tantum previsto dall'accordo, da 95.000 lire a 80.000 sostenendo che le altre 15.000 se le teneva in base alla « riforma fiscale »; ha cioè deciso di sottrarre dall'una tantum le trattenute previste dalla nuova legge fiscale a partire dal gennaio 1974 con la scusa di non aver ancora calcolato i mesi precedenti la decorrenza del nuovo contratto.

La risposta operaia ha subito chiarito che qualunque tentativo di non applicare l'accordo costa caro: ieri dalle 16 a fine turno hanno scioperato compatti gli operai della carrozzeria e della verniciatura. Subito dopo l'inizio dello sciopero è arrivata l'altra sorpresa che ha chiarito che oltre al tentativo di rubare i soldi agli operai, ci si trovava di fronte ad una vera e propria dichiarazione di guerra: la direzione Alfa, infatti ben lungi dal rinunciare al diritto alla rappresentanza per cui tanto si è battuta durante le trattative sul salario garantito, ha sospeso tutti gli operai della finizione e della latorisaldatura. Stamattina in fabbrica c'era molta tensione: le 15.000 lire e le ore di sospensione devono essere pagate e subito.

## Il bilancio dell'esplosione all'ANIC di Gela è spaventoso

Due operai sono morti Sempre gravi le condizioni degli altri due ricoverati a Roma

2 dei 4 operai dell'Anic più gravemente ustionati sono morti questa notte a Roma nell'ospedale in cui erano stati trasferiti d'urgenza. Anche le condizioni degli altri due sono gravissime e si spera di salvarli. Già ieri gli operai dell'Anic e delle ditte appaltatrici avevano scioperato per protesta contro questo ennesimo attentato alle loro vite. Ai cancelli dell'Anic, ieri, appena si è diffusa la notizia, si sono subito ritrovate le mogli, i figli e i parenti a dimostrazione di quanto sia la paura e la rabbia dei proletari di Gela contro questa fabbrica della morte.

La rabbia in fabbrica cresce sempre di più. Gli operai sono stufi di dover rischiare la vita ogni giorno di lavoro: vogliono che sia fatta chiarezza sulle cause di questo ennesimo omicidio. Per domani sono state indette due ore di sciopero in tutti gli stabilimenti Anic.

## LE VERGOGNOSE DISTRAZIONI DEL MANIFESTO

Il quotidiano « Il Manifesto » è uscito domenica scorsa con un vergognoso trafiletto che riportava di peso la velina della questura sulla gravissima provocazione di cui il giorno precedente erano stati oggetto 26 compagni, militanti dei Collettivi Politici Studenteschi. Il trafiletto avallava le voci, successivamente dimostrate frutto della solita grossolana montatura, provenienti dagli uffici della questura milanese e nemmeno raccolte così integralmente dai quotidiani della città, secondo cui i compagni sarebbero stati implicati nell'aggressione ai due militanti dell'ANPI. Resi edotti dal comunicato stampa di Lotta Continua sui fatti, invitati ad una autocritica i redattori del « Manifesto » hanno continuato a tacere. Non una parola è stata spesa inoltre per annunciare la fine della montatura con l'avvenuto arresto di uno dei fascisti responsabili dell'aggressione ai compagni dell'ANPI. Lotta Continua denuncia la gravità estrema di simili « distrazioni », aggravate in questo caso dal pesante clima di intimidazione di cui è oggetto in questi giorni di campagna elettorale tutta la sinistra rivoluzionaria.

combattivo corteo che, dopo il comizio, è andato a sciogliersi alla Strelbel occupata.

## VOTI E BOMBE

Nero » è avvenuto a Moiano (Perugia). Alle 2,30 della notte la cittadina è stata squassata da una fortissima esplosione. L'ordigno, anche questo micidiale, era stato collocato alla « casa del popolo » della cittadina umbra. Lo scoppio ha investito l'edificio, una palazzina di 3 piani, provocando gravissimi danni. Gravi lesioni hanno subito anche le abitazioni circostanti. Tra le macerie, volentieri a firma « Ordine Nero » che terminano con la frase « ridare all'Italia ordine e giustizia nel nome del fascismo ». La provocazione coincide con i 2 comizi tenuti a Perugia e Terni dal boia Almirante. La volontà dei proletari del luogo e dei paesi vicini è di stroncare qualsiasi altra provocazione e di impegnarsi per sconfiggere il disegno reazionario del referendum e della campagna terroristica con cui è gestito. Il comitato antifascista ha indetto per questa sera a Moiano una manifestazione cui aderisce Lotta Continua. Lo sciopero generale di stamane, indetto da CGIL e CISL nel comprensorio del Trasimeno, è stato totale.

A Perugia sono scesi in sciopero i dipendenti degli enti locali indicando un'assemblea popolare.

## Una foto e un messaggio di Sossi Sospese le indagini

« Qui parlano le Brigate Rosse. Troverete la prima parte del secondo comunicato in via S. Vincenzo, al numero civico 144 all'interno della cassetta delle lettere numero uno ».

Questo il testo della comunicazione telefonica arrivata nella tarda mattinata di oggi alla redazione del « Corriere mercantile » di Genova. Un cronista è corso all'indirizzo indicato ed ha trovato una foto di Sossi, seduto, con alle spalle la bandiera delle « Brigate rosse » e la scritta « portare l'attacco al cuore dello stato. Trasformare la crisi di regime in lotta armata per il comunismo ». Con la foto, figura un foglio di blocco per note manoscritte dallo stesso Sossi e indirizzato al sostituto procuratore di turno e alla moglie. Nella prima parte Sossi prega il collega di sospendere immediatamente le ricerche definite « inutili e dannose »; nella seconda rassicura i congiunti sulla propria salute e preannuncia che tornerà a dare notizie di sé. Nella stessa busta figura una copia del volantino rinvenuto in seguito a una segnalazione anonima venerdì in una cabina telefonica di corso Marconi a Genova. Il testo è sbarrato con una linea trasversale, e una aggiunta fa presente che « solo i comunicati battuti con la macchina che ha firmato il primo sono autentici. Non si tratta di un gioco — conclude il messaggio — e le false informazioni possono soltanto aggravare la posizione del prigioniero ». La data in calce è quella di oggi, 23 aprile.

Tutto il materiale è stato consegnato al procuratore generale Cocco e al sostituto Marvulli, i quali hanno tenuto una riunione negli stessi locali del « Corriere Mercantile » con il questore Sciaraffia e il capo dello

ufficio politico catalano, oltre a un ufficiale dei carabinieri e ad altri magistrati. Al termine, Cocco ha confermato l'autenticità del messaggio manoscritto, che del resto è stato riconosciuto come autentico dalla moglie di Sossi.

Sul piano delle indagini, la notizia più importante viene da Torino. Il fermo dei 2 operai identificati e perquisiti nei pressi di una delle 500 Fiat sulle quali altoparlanti informavano del rapimento, è stato tramutato in arresto. Sono due giovani immigrati: Peppino Muraca, originario di Lamezia Terme, e Paolo Raffaele, di Altamura (Bari), rispettivamente operai della SPA-Stura e della Pininfarina di Grugliasco. Sono entrambi incensurati. Il capo della squadra politica, Fiorello, ha detto che i due « sono stati trovati in possesso di una chiave limata in modo che potesse aprire le porte della Fiat 500 ». Secondo il funzionario, i due operai sarebbero « pedine minori » dell'organizzazione che ha effettuato il rapimento. Muraca e Raffaele, sottoposti ad interrogatori cessati solo all'alba, avrebbero respinto ogni addebito.

Per ordine della procura di Genova, la questura di Milano sta interrogando le 24 persone già inquisite da Viola nel corso della sua « caccia al rosso » di 2 anni fa.

Alle 17 di oggi il procuratore capo di Genova Grisolia ha dichiarato: « le indagini attive di polizia giudiziaria sono sospese per favorire la liberazione del collega Sossi... non escludiamo che possano essere mantenuti alcuni servizi di sicurezza da parte della polizia... però a partire da questo momento i rapitori non li andremo a cercare, non li bracheremo più ».

## UN INSUPERATO AIUTO ALLA CRISI DELLA "GIUSTIZIA"

Se gli effetti immediati del rapimento di Mario Sossi si sono avuti a livello di ordine pubblico, con le perquisizioni nelle case dei compagni, le avances sullo scioglimento dei gruppi di sinistra, e lo stato di assedio a Genova, un'altra importante conseguenza dell'ultima supposta « azione esemplare » delle Brigate Rosse non è stata ancora sufficientemente rilevata. La crisi della giustizia borghese che si manifesta anche attraverso i grossi contrasti che dividono attualmente la magistratura, e che aveva toccato il fondo la settimana scorsa con l'ulteriore insabbiamento del caso Valpreda, ha trovato una istantanea anche se superficiale ricomposizione, di fronte al rapimento di Sossi. Fino all'altro ieri le stesse iniziative, formalmente ineccepibili, dei pretori, avevano finito per accentuare, a causa della loro eccezionalità nel panorama giudiziario, la profonda crisi di credibilità in cui una delle istituzioni fondamentali dello stato borghese è precipitata: al punto che le recenti proposte di riforme riguardanti le procure e il consiglio superiore della magistratura rispondono chiaramente alla necessità di ricomporre la funzionalità subordinandola più strettamente al potere politico. Dal caso Spagnuolo agli isterismi della DC contro i pretori, dalla polemica fra i sostituti e il capo della Procura milanese, all'unificazione compiuta dalla cassazione dei processi contro Valpreda e contro Freda, dall'esodo dei cancellieri alle riforme dei limiti di carcerazione preventiva, è un ormai lungo e contraddittorio elenco di disfunzioni, che, trovando ampia eco sui maggiori organi di informazione nazionali, ha finito per mettere in discussione lo stesso ruolo della magistratura nella società italiana.

Al di là delle iniziative della DC per sfruttare tale crisi in funzione del suo programma neo corporativo, sta di fatto che essa ha aperto spazi nuovi ai magistrati democratici, ai pretori « d'assalto », che hanno trovato una opinione pubblica sempre più attenta al significato classista della giustizia e più vaccinata dai mistificanti slogan sull'imparzialità della legge.

Il caso Sossi ha d'un tratto ricomposto la situazione, dato nuovo vigore al blocco reazionario, ricreata la solidarietà corporativa, restituita verginità all'apparato giudiziario. Le voci che si sono levate da ogni parte politica a stigmatizzare l'offesa alla giustizia, ad esaltare la figura di Sossi, il giudice esemplare per onestà e imparzialità, ne sono la prova evidente.

Quanto il proletariato aveva ottenuto, attraverso le lotte in fabbrica e la mobilitazione dei detenuti, per mettere in crisi l'immagine tradizionale di un terzo potere al di sopra delle parti, anche presso i democratici imbevuti di valori costituzionali, è stato momentaneamente scompigliato da una ventata di farisaico sdegno di fronte al grave attentato « contro la Maestà della legge ». Che Sossi sia un onesto uomo, al di là delle sue idee politiche, è una mistificazione a cui pure si sono prestati magistrati e politici « di sinistra ». Questo « onesto uomo » non è che un ingranaggio, ma un ingranaggio ben oliato e consenziente, di una giustizia repressiva che si basa su codici fascisti, che di questi codici fa uno strumento privilegiato nel suo attacco al movimento di classe, che compie il suo corso senza temere brutte figure e critiche democratiche: dal caso Lazagna al mandato di cattura contro Togliatti, dagli ergastoli chiesti nel processo al « 22 Ottobre » alle persecuzioni contro l'emancipazione politica dei detenuti, condotte a suon di denunce e perquisizioni.

## MILANO - I 26 compagni ancora in galera

Motivazioni pretestuose per protrarre l'illegale sequestro; « Ci sono le condizioni - ha affermato il compagno Spazzali - per denunciare la questura per calunnia »

Contrariamente alle aspettative, che si erano create ieri, i 26 studenti arrestati nella notte di venerdì mentre attaccavano manifesti non sono stati liberati. Il procuratore capo Micale interpellato dai famigliari, ha risposto che degli intralci di natura burocratica impediscono l'immediata scarcerazione dei compagni. L'illegale sequestro è dunque destinato a continuare, benché le imputazioni siano assolutamente irrilevanti e benché lo sporco tentativo di farli passare per fascisti e di accusarli per l'aggressione contro due compagni dell'Anpi sia completamente crollato. Parlando, questa mattina con i giornalisti il compagno Giuliano Spazzali, del collegio di difesa, ha messo in luce le spudorate illegalità commesse dalla polizia nell'episodio ed annunciando di aver presentato un'ulteriore istanza di scarcerazione, ha affermato che ci sono gli estremi per denunciare per calunnia i dirigenti dell'ufficio politico della questura, per le accuse false e infondate fatte circolare sul conto dei compagni arrestati.